

# UN INTERESSE VERO PER SÉ STESSI, PER IL PROPRIO CUORE, PER IL PROPRIO DESTINO

a cura di Daniela Urbinati

Nei giorni del nostro 33° Convegno siamo stati ancora una volta abbracciati, senza alcun merito, dalla Grazia di un gesto così ma, come ci ha detto Nicolino nell'incontro di apertura, affinché questo gesto, sia sperimentato come misericordiosa occasione di guadagno per ciò che la vita attende sempre di ricevere come sua consistenza e soddisfazione, occorre che ciascuno di noi sia in gioco con tutta la ragione e l'intelligenza e perché questo accada occorre una condizione che diamo troppo spesso per scontata e ovvia e cioè che ciascuno abbia un interesse vero per sé stesso, per il proprio cuore, per il proprio destino. Riportiamo di seguito alcuni tratti dell'incontro testimonianza che Luca, Arianna, Roberto ed io abbiamo vissuto a conclusione del Convegno e ritrovabile nella sua interezza nel sito [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org).



## DANIELA URBINATI

Che cos'è la vita? Una serie di cose da fare e di obiettivi da raggiungere? In un incontro al nostro Convegno del 1999, Nicolino ci diceva: *"La vita non è esistere ma avere il Significato e la morte non è morire ma vivere senza il Significato. [...] Senza il Senso, senza l'orizzonte non è che la vita sia meno possibile o più difficile, non c'è e basta"*. Per andarlo a verificare nel proprio quotidiano occorre essere leali e avere un vero interesse verso di sé perché c'è di mezzo una questione di vita o di morte, di felicità o di infelicità. In una sua canzone,



Niccolò Fabi scrive: *"Per esempio io quando mi sveglio e guardo la mia faccia nello specchio, malgrado tutto, il tempo non ha mescolato le mie carte, ho fatto il compitino che la vita mi ha assegnato senza esagerare, sempre con amore, l'unica cosa che non mi riesco a perdonare è ogni momento che ho vissuto al di fuori dell'Amore"*. Una descrizione lucidissima che documenta, come Nicolino ci diceva nel suo incontro di apertura, che *"si può perdere la vita vivendo"*, facendo il "compitino" che la vita ti ha assegnato. Che tristezza infinita! Ma è una tristezza che si rivela alleata del mio cuore. Il cuore, infatti, non ci sta, e Nicolino, che da sempre sta dalla sua parte e ha a cuore la verità e la felicità della mia vita più di quanto l'abbia io verso me stessa, continua instancabilmente e gratuitamente a farmi domandare: "Daniela, a che ti giova aver incontrato e guadagnato formalmente il cammino della Compagnia, aver partecipato ad ogni momento della vita della Compagnia, essere stata vicino a Nicolino, se non hai guadagnato Gesù, se non hai guadagnato questa esperienza esaltante e impareggiabile della vita in Lui? Un'esperienza che regge e resiste di fronte a tutte le sfide della vita, compresa la sofferenza e la morte? Daniela, a chi hai consegnata tua giovinezza? E ora la tua vita a chi la stai consegnando? A qualcosa o a qualcuno che passa?". Quando mi accade di cercare consistenza e soddisfazione nel rapporto con Roberto, con i figli o con "le cose" della Compagnia, anche quando ho ottenuto una certa soddisfazione che cercavo a tutti i costi, proprio lì vedo riemergere il mio cuore, il desiderio del cuore in tutta la portata di irriducibilità e di indomabilità perché non smette mai di rinfacciarmi che nulla gli basta e tutto gli sguzza fuorché la presenza di Gesù.

#### LUCA MAGGIONI

Fino a pochi mesi fa stavo male perché avevo perso il motivo per cui valesse la pena fare le cose più quotidiane, avevo perso il senso stesso del fare, dell'agire. Andavo avanti solo con la mia forza di volontà e il senso del dovere. Nonostante la fedeltà agli incontri della mia comunità e della Chiesa, la mia fede non c'entrava più nulla con la mia vita concreta. Sono caduto in una crisi profonda, ero ad un passo dalla depressione. La disperazione nasceva dalla constatazione che il desiderio di felicità infinita che c'è nel mio cuore era irrealizzabile, per l'impossibilità di trovare una risposta alla sua altezza nella realtà concreta.

Però non ero un ipocrita e così ho riconosciuto che la responsabilità era mia! Avevo commesso un errore decisivo: avevo annichilito la domanda di felicità infinita che c'è nel mio cuore, pensando che in fondo la vera felicità fosse una vita senza problemi o la mia efficienza nel risolverli. Tutto qua! La vita era solo un problema di performance personali, quindi Dio non c'entrava niente! Ma il mio grido era forte e mi dicevo: "Se è vero che Cristo è morto ed è risorto ed è presente ora nella realtà - ebbene - io lo voglio incontrare adesso, come unica possibile risposta alla mia domanda di felicità infinita". Con questa domanda totale, spalancata, ho accolto l'invito di Roberto ad un incontro che si sarebbe tenuto il 21 maggio ad Ancona, un incontro dal titolo *"Mi sei scoppiato dentro al cuore, l'impareggiabile esperienza dell'incontro con Gesù"*: una provocazione troppo forte a cui resistere! Non conoscevo Nicolino e FidesVita, ma appena lui ha preso la parola sono stato "travolto"! Mi ha travolto la sua tensione umana incontenibile, il suo

coinvolgimento totale con la fede che testimoniava. Finalmente la domanda del mio cuore, che aspettava un Avvenimento nella realtà, stava incontrando la risposta, testimoniata da un uomo che continuava a fare l'Incontro con Cristo, il che lo rendeva quel fiume in piena di umanità che io avevo davanti a me! Ebbene, quell'incontro con Cristo lo volevo fare anch'io, da subito! E poi il culmine per me è stato quando l'ho sentito dire: *"Se sto male è proprio perché sono fatto bene! Siamo fatti così bene, che qualsiasi cosa dai al tuo cuore lui ti dice che non gli basta! Basta avere il coraggio di ammetterlo!"*. Ma cavolo ero io! Era il mio percorso, la mia vita! Da quel momento non ho più mollato gli amici di FidesVita. La loro gioia esplosiva negli incontri e poi la vacanza insieme. L'intensità umana tra loro: non era una semplice amicizia, erano uniti dal desiderio di camminare insieme verso il destino, verso Cristo! Ad un certo punto non ce l'ho più fatta, tutto era "troppo"! Troppo amore alla mia domanda! Era una risposta troppo forte, troppo presente, carnale! Cristo mi è scoppiato dentro al cuore! E allora che pianto di gioia e di liberazione! Ero libero! La realtà! Ho incontrato Cristo presente nella realtà attraverso gli Amici al mio destino di FidesVita! Da allora è cambiata la mia vita: dal mal di vivere alla speranza più viva! Prima non dormivo, adesso dormo, prima avevo spesso mal di testa, adesso non più; prima mi veniva l'ansia, adesso non più! Prima avevo attacchi di ira, adesso non più, prima volevo lasciare Ancona e tornare a Milano, adesso non più! Prima la rabbia era una barriera con mia moglie e mio figlio, adesso la barriera non c'è più!

#### **ARIANNA BACCEGA**

Sono grata a Dio per l'opportunità di questa testimonianza, perché ho fatto memoria di quello che il Signore fa per me, affinché io possa incontrarlo ed

essere felice! Quando parlo di felicità non intendo la comodità, l'assenza di problemi o di sofferenze ma l'esperienza che continuo a fare che valga la pena vivere tutto ciò che mi viene dato nella realtà, perché tutto ciò che vivo in compagnia del Signore mi compie vera donna, moglie, madre, figlia. Il Signore mi sta illuminando sul "buco" affettivo che mi ha condizionato fin da ragazzina, un buco che ho tentato di colmare dapprima cercando con tutte le forze un ragazzo che mi amasse e che continuo a sperimentare anche oggi, anche se sono felicemente sposata e madre di uno splendido bimbo adottato quattro anni fa. Ora vedo che questo vuoto è qualcosa che mi costituisce nel profondo e attraverso il quale Dio si è sempre manifestato nella mia vita perché attraverso di esso si esprime il mio bisogno di incontrare il Signore! Mi sono fidanzata a diciotto anni ma Dio ha permesso che io intuissi che questo fidanzamento era in realtà un "tappo" affettivo al mio bisogno di essere amata e che entrassi in una profonda crisi, che a trent'anni mi ha portato, dopo tre giorni di intensa preghiera in monastero, ad affidarmi a Dio e a lasciare il mio ragazzo. Da quel momento ho vissuto dieci anni di deserto, durante i quali ho continuato a cercare e desiderare un compagno con cui rischiare una vita vissuta nel Signore ma, nello stesso tempo, Dio si è fatto conoscere sempre di più attraverso la Parola e l'Eucaristia quotidiana, insegnandomi, attraverso la mia comunità, a dialogare con Lui nella storia e rilanciandomi nella realtà ogni volta che entravo in sofferenza, soprattutto quando gli anni passavano senza che accadesse nulla di quanto desideravo. Quando ho conosciuto Luca a trentanove anni, Dio era così diventato il mio primo riferimento affettivo ed era ormai indispensabile per vivere! Ci siamo sposati dopo appena dieci mesi di fidanzamento affidandoci a Dio che ci chiamava al matrimonio; anche





quando abbiamo affrontato la prova della mia malattia che mi ha portato a vivere l'impossibilità di avere figli naturali, Dio si è manifestato nella mia vita con una letizia unica, mai vissuta prima, provata proprio nei giorni di massima sofferenza in ospedale, che mi spingeva a testimoniare a tutti l'esperienza di fede che stavo facendo e che sarebbe stata impossibile senza un vero incontro con Gesù Cristo. Dio ha poi risposto al mio bisogno dandoci nostro figlio Yassin, che mai avrei potuto immaginare tanto corrispondente al mio cuore! In questi ultimi anni, durante i quali mio marito è stato provato dal mal di vivere e mi ha manifestato meno il suo affetto, Dio mi ha illuminato sulla mia incapacità di amarlo così com'è, sulla mia pretesa di ricevere affetto come voglio io e infine mi ha fatto sperimentare che sono più felice se mi dono a mio marito piuttosto che vivere per me stessa esigendo affetto e attenzioni, perché Luca non può colmare un bisogno tanto grande che solo Dio può soddisfare pienamente.

#### **ROBERTO ANDREUCCI**

*"Tutto viene da Lui, è dato per Lui e in vista di Lui [...] Guardate che anche la nostra stessa vocazione personale, le iniziative che prendiamo, le nostre opere, quello che facciamo nell'ambito della nostra vocazione o per la compagnia possono essere quei «molti beni» a cui siamo più attaccati che a Gesù. Possiamo ritrovarci più presi da una fattiva mobilitazione di noi stessi - anche dentro una intensa spesa di energie - che dalla presenza di Cristo, che dovrebbe segnare radicalmente la ragione e il vero dinamismo; una fattiva mobilitazione a cui possiamo*

*assegnare la nostra preferenza e affidare la nostra consistenza più che a Gesù, anche se questa operatività è richiamata come conseguenza del suo Amore e della sua Volontà riconosciuta" (Nicolino Pompei, Mi sei scoppiato dentro al cuore). Questo tratto di insegnamento di Nicolino mi sta particolarmente a cuore perché mi aiuta a domandarmi e a verificare con serietà da che cosa sono realmente preso nelle mie giornate, nel mio lavoro, vissuto spesso dentro un'intensa spesa di energie. Mi occupo da circa un anno di una scuola paritaria di Ancona che si trova da tempo in evidente difficoltà. In tutti questi mesi ho operato con passione ed entusiasmo, valutando ogni possibile soluzione per rilanciare questa realtà educativa affinché risponda alla reale esigenza dei bambini e delle famiglie. La scuola in poco tempo è diventata un luogo molto bello, ricco di iniziative e sono nate nuove amicizie con molti genitori che, con altrettanto entusiasmo, si sono messi al lavoro con me. Nonostante tutto questo, la scuola, per motivi economici, sta rischiando seriamente la chiusura. Di fronte a questa concreta possibilità, mi sono trovato spesso a reagire e a "ribellarmi" ma mi sono domandato: "Questa è una mia ricchezza? Qual è il vero guadagno? Che la scuola non chiuda?". Di certo, continuerò a fare il possibile perché questo non accada ma mi sorprende libero dall'esito, una libertà frutto del riconoscimento che realmente decisivo per la mia vita è Cristo stesso, la Sua Presenza riconosciuta viva nella realtà. Il mio e nostro cuore, infatti, non cerca e non attende nient'altro all'infuori di Lui; la vita si guadagna solo, veramente, massimamente in Lui e tutto ci è dato per lasciarla guadagnare in Lui.*